

Analisi di un testo

Eugenio Montale

Lo sai: debbo riperderti e non posso (Le occasioni)

È uno dei venti componimenti della seconda sezione delle Occasioni, che ha come titolo collettivo Mottetti (1937): la circostanza esistenziale da cui prende spunto la lirica è la partenza della donna amata.

Lo sai: debbo riperderti e non posso.
Come un tiro aggiustato¹ mi sommuove
ogni opera, ogni grido e anche lo spiro
salino² che straripa³
5 dai moli e fa l'oscura primavera
di Sottoripa⁴.

Paese di ferrame e alberature⁵
a selva nella polvere del vespro⁶.
Un ronzio lungo viene dall'aperto,
10 strazia com'unghia i vetri. Cerco il segno
smarrito, il pegno⁷ solo ch'ebbi in grazia⁸
da te.
E l'inferno è certo.

E. Montale, Tutte le poesie, a cura di E. Zampa, Mondadori, Milano 1984

1. tiro aggiustato: colpo che centra il bersaglio.
2. mi sommuove ... Salino: mi turbano ogni azione, ogni grido e persino il soffio (spiro) del vento marino.
3. straripa: esala.
4. Sottoripa: portici di Genova, vicini alla zona portuale.
5. Paese ... alberature: paese portuale e di cantieri navali.
6. vespro: sera.
7. pegno: oggetto lasciato per ricordo.
8. in grazia: in dono.

Comprensione complessiva

1. Illustra il tema centrale del componimento, che si impernia sul contrasto tra la presenza e la perdita della -donna amata, spiegandone anche l'articolazione nelle due strofe, legate tra loro da una similitudine.

Analisi del testo

2. Nel testo la perdita della donna coincide con il trionfo della "città infernale": attraverso quali immagini visive emerge la negatività dell'ambientazione urbana della lirica? In quale stagione (nota, al verso 5, l'ossimoro «oscura primavera») e in quale momento del giorno è ambientata questa riflessione del poeta? Quali impressioni acustiche, fortemente stridenti e cacofoniche, connotano la città e lo spazio «aperto» (v. 9)?
3. Attraverso quali artifici fonici (allitterazioni, quasi rime, assonanze, consonanze, fonosimbolismi) il poeta sottolinea la negatività e l'inquietudine suggerita dalle immagini acustiche?
4. Nella seconda strofa del componimento si distinguono tre allegorie (il «segno / smarrito», il «pegno» e la «grazia», vv. 10-11), che alludono agli effetti salvifici della presenza della donna: spiega ciascuna immagine cercando di interpretarne il significato. A quale tradizione letteraria si rifà Montale richiamando l'immagine della donna salvifica?
5. Il registro lessicale prevalente in questa lirica è classicheggiante e fortemente allusivo: rintraccia e commenta i termini letterari e preziosi (vocaboli come «spiro», v. 3, o «vespro», v. 8) e le espressioni che richiamano la Commedia dantesca («selva», v. 8; «smarrito» e «grazia», v. 11; e «inferno», v. 13). Interpreta le ragioni di questa scelta del poeta in relazione al tema della poesia.
6. Sul piano metrico il testo è tradizionale e regolare (endecasillabi, settenari e un quinario); nella seconda strofa, però, l'ultimo verso è costituito da un settenario spezzato («da te. / E l'inferno è certo»): a quale ragione espressiva è dovuta questa "anomalia metrica"?
7. La "città infernale" di questa lirica è il correlativo oggettivo non solo della condizione di perdita dell'amore provata soggettivamente dal poeta, ma allude a una condizione universale. A quale male collettivo potrebbe riferirsi il poeta?

Approfondimenti

8. Svolgi un breve testo sul ruolo della donna nell'opera poetica di Montale, approfondendo in particolare la -figura del visiting angel delle Occasioni.